ANNO XIX. Venerdì, 23 Febbraio 1866. N. 54.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 22 febbraio

ROMA E FRANCIA

Raccomandiamo all'attenzione de' nostri lettori il seguente articolo della *Nuova stampa libera (Neue Freie Presse)* di Vienna del 15. I liberali di Vienna mostrano di aver meglio compresa la situazione preparata dalla convenzione del 15 settembre che non i giornali rivoluzionari d'Italia.

Le rivelazioni del *Libro Rosso* presentato alle Cortes su la posizione del gabinetto delle Tuilerie nella questione romana, il dispaccio di protesta diretto da La-Marmora ministro presidente dell'Italia contro queste rivelazioni, e il discorso del ministro di Stato Rouher nell'utima seduta del Senato francese, offrono nuovi elementi a giudicare della situazione, in cui, per quanto si può prevedere, cadrà il potere temporale dopo il ritiro dell'ultimo battaglione francese dallo Stato ecclesiastico. Il vero significato della convenzione del 15 settembre viene a poco a poco in luce, e per quanto obbiettivamente possiamo figurarci le dichiarazioni confidenziali e ufficiali che ci stanno dinanzi, non siamo in grado di trovarvi spiegazioni tranquillanti pei partigiani del potere temporale del Papa. A noi sembra un giudizio unilaterale e superficiale quello che considera il potere temporale del Santo Padre come assicurato oramai nell'un modo o nell'altro e che rappresenta il sig. Drouyn de Lhuys quale partigiano zelante dello stesso. Il ministro francese dell'estero e il ministro di Stato Rouher non si sono per avventura ancora fatta un'idea chiara intorno all'ultima parola della situazione fatta nascere dalla convenzione di settembre; ma quello che espongono intorno ad essa basta appieno a far conoscere l'intenzione dell'imperatore dei francesi, la quale, sotto il pretesto della riconciliazione di Roma con l'Italia, tende a sottrarre al papa senza catastrofe e, ove sia possibile, senza rumore il resto della sua potenza temporale, e a far cadere nelle mani del Re d'Italia la sovranità di fatto su Roma e lo Stato pontificio. L'attenta considerazione del Libro rosso, del dispaccio di La-Marmora e dell'ultimo discorso di Rouher nel Senato francese, ce ne porge le prove più chiare, e l'inquietudine che prevale nel campo oltramontano è a questo rispetto un sintomo istruttivo. Esaminiamo i fatti nel loro complesso.

Nell'ottobre dell'anno scorso l'ambasciadore spagnuolo a Parigi, marchese di Lema, ebbe incarico dal suo governo di interpellare il ministro dell'estero di Francia intorno al contegno che la Francia credeva dover tenere, ove dopo il ritiro dei francesi dallo Stato pontificio, che avrà avuto luogo l'ultimo giorno dell'anno corrente, scoppiasse in Roma una rivoluzione, e se in tal caso il papato non potrebbe porsi sotto la protezione effettuale delle potenze cattoliche. Il marchese di Lema riferisce, in data del 14 ottobre, intorno alla conferenza da lui avuta a tale rispetto con Drouyn de Lhuys, e dichiara che il ministro francese si tenne nella massima riservatezza; ma che da tutte le sue parole resulta, che la Francia era decisa a spogliarsi di ogni responsabilità per gli avvenimenti che potessero aver luogo dopo la cessazione dell'occupazione settennale dello Stato ecclesiastico. L'ambasciadore spagnuolo crede poter comunicare come resultato positivo del suo colloquio, che i francesi, in ogni caso, abbandoneranno Roma prima della fine del 1866; che la Francia non ammetterà un intervento dell'Austria, nè d'altra potenza cattolica per proteggere il Papa; e che l'Italia da sua parte è obbligata dalla convenzione di settembre a rispettare i confini dello Stato ecclesiastico. « Se la Santa Sede », disse Drouyn de Lhuys letteralmente all'ambasciadore spagnuolo, « rimane sorda a tutti i nostri consigli, se respinge l'occasione di un accordo con l'Italia, se si oppone all'introduzione di riforme, se continua a battezzare per forza ebrei e a rubare fanciulli ebrei, come il piccolo Mortara, a negare sotto ogni forma i progressi dei tempi moderni, a dar appoggio ai briganti su la frontiera, se infine essa toglie ai romani ogni speranza di un governo, se non liberale, almeno tollerante e giusto, ove in questo caso contro il nostro desiderio scoppiasse in Roma una rivoluzione, — è chiaro, *che le nostre truppe non ritornerebbero a Roma per imporre ai romani un governo di tal fatta*, per difendere con le loro baionette tali abusi.

« Supponiamo ora il caso contrario. Il Papa introduce le riforme indispensabili, si intende col governo italiano, si dichiara pronto, in una parola, a governare i suoi sudditi con giustizia e a vivere in pace co' suoi vicini; ove in tal caso una minoranza, una banda di rivoluzionarii o di fanatici cercasse di rovesciare il governo papale con una sorpresa o a far prigioniero il papa, o ad espellerlo, la Francia non potrebbe dar in balia ad una mano di avventurieri i destini del papato. »

Conchiudendo il signor Drouyn de Lhuys riassume il suo modo di vedere in queste parole: « *La Francia può appoggiare il potere temporale se esso vuol vivere*, ma non può impedirne il suicidio. »

Il centro di gravità di queste rivelazioni spagnuole consiste in questo, che l'interpretazione francese della convenzione di settembre ha per iscopo un isolamento completo del papa e dello Stato ecclesiastico dopo la partenza dei francesi. Nè l'Italia, nè l'Austria, nè altra potenza cattolica deve intervenire, nel caso che il Papa fosse minacciato da un pericolo qualunque. Il destino dello Stato ecclesiastico rimane un affare esclusivamente franco-italiano. E in ciò l'ultimo dispaccio di La Marmora del 5 corrente al gabinetto di Madrid concorda appieno con Drouyn de Lhuys. L'intenzione del governo spagnuolo di tramutare la questione romana in un affare europeo è respinta da La Marmora con pari risoluzione come da Drouyn de Lhuys, ed egli ributta al pari di questo la asserzione spagnuola; per cui gli abitanti di Roma e dello Stato ecclesiastico avrebbero da essere una proprietà di manomorta, destituita di volontà, a favore della Santa Sede, e senza diritto di sorta alla propria autonomia.

Il ministro francese e il ministro italiano degli esteri non si trovano quindi punto in contraddizione fra loro; ma si l'uno conferma l'altro di fronte alla Spagna. I romani conservano, dopo lo sgombero, il diritto di costituirsi autonomicamente rimpetto al Governo papale; però che l'Italia per la convenzione di settembre è obbligata soltanto a rispettare dal suo canto i confini dello Stato ecclesiastico e ad impedire un'invasione per parte dei corpi franchi, ma rimpetto alla rivoluzione dei romani essa deve rimanere neutrale al pari della Francia e delle altre potenze cattoliche. Ciò resulta in modo incontrastabile dal *Libro rosso* spagnuolo e dall'ultimo dispaccio di Lamarmora. Il ministro di Stato Rouher lo confermò espressamente nella seduta del Senato del 12, però che, spinto dai vescovi Bonnechose, Mathieu e dal generale Gemeau a dichiarare, che cosa farebbe nel caso in cui il potere temporale del Papa fosse minacciato dopo lo sgombero, rispose: « Colui, che fu per noi una perdita tanto irreparabile, Billault, rispose alla vostra domanda, quando in questo stallo dichiarò: No, non è possibile, che baionette francesi si volgano *contro* l'Italia. »

Ora la Corte romana ha adempiuto le condizioni, sotto le quali, al dire di Drouyn de Lhuys, la Francia è pronta a procurare una certa vita al potere temporale? Ha il Governo papale introdotto le riforme necessarie; ha esso cessato di negare i progressi dei tempi moderni; fa vista di volersi riconciliare con l'Italia? Finora la regola immutabile del suo contegno fu il *non possumus*, e la posizione dello Stato ecclesiastico, per quanto si può prevedere, è e rimane quella, che il signor Drouyn de Lhuys definiva essere il suicidio del potere temporale, cui la Francia non potrebbe impedire.

Ma posto anche, che avvenga l'assunzione del debito papale per parte dell'Italia, stipulata nella Convenzione di settembre, quali guarentigie di sussistenza ha mai il potere temporale dopo la partenza dei Francesi? Un esercito di 12,000 uomini, composto di mercenarii stranieri, al cui ordinamento la Francia porse la mano mettendo a disposizione 1200 uomini. Questo esercito costituirà il solo appoggio del potere temporale e dovrà assicurarlo contro tutti i casi di cangiamento. Anco nel caso più favorevole, nel caso cioè che gli venisse fatto di poter comprimere continuamente ogni sollevazione in Roma o in un altro punto dello Stato ecclesiastico, basterà ciò a produrre una situazione possibile pur solo per breve tempo? Il sangue di ogni rivolta compressa sarebbe una nuova accusa terribile contro il governo papale, un argomento di più per la Francia per non rivolgere le sue baionette contro l'Italia, come diceva Billault, per non impedire il suicidio, come diceva Drouyn. Dopo una serie di rivolte compresse il governo italiano sarebbe finalmente costretto a intervenire nello Stato ecclesiastico e l'esercito papale subirebbe un secondo Castelfidardo. La Francia protesterà allora contro la violazione della Convenzione di settembre, come protestò altre volte contro la violazione del trattato di Zurigo; ma dichiarerà un un tempo, che essa non può nulla contro la logica degli avvenimenti.

I milleduecento francesi dell'esercito formeranno in tal caso la guardia del corpo del papa nel Vaticano, e ne proteggeranno la potenza e sovranità spirituali contro i pericoli possibili, mentre le truppe di Vittorio Emanuele occuperanno Roma e il re s'installerà nel Quirinale e di là proclamerà il potere temporale caduto e capitale d'Italia Roma. Tale è la soluzione che si asconde dietro la frase della riconciliazione tra Roma e l'Italia, e forse l'anno prossimo stesso sarà testimone di questa possente trasformazione. Essa non potrebbe essere impedita omai se non da una guerra di coalizione, alla quale, per buona sorte, nello stato presente delle cose, mancano tutti gli elementi.

Certo il governo romano potrebbe oggi ancora rimuovere da sè il giudizio di Dio, chiamato a decidere tra lui e l'Italia su la base della convenzione di settembre; ma mal conosce le forze e gli influssi che regnano colà, chi ancora ritiene possibile un cangiamento totale del governo del papa. La teocrazia che regna in Roma non s'indurrà mai a dar luogo ad una situazione politica sostenibile, a dar luogo ad un sistema che porga guarentigia agli abitanti dello Stato ecclesiastico e ai progressi dei tempi moderni; per cui lo Stato ecclesiastico, dopo partiti i francesi, si tramuterà in un agone assai circoscritto, nel quale si combatterà il duello tra l'Italia e il potere temporale del Papa.

Tale è l'aspetto delle cose che si affaccia per l'epoca in cui saranno partiti i francesi nella luce delle ultime rivelazioni ufficiali; e se il Senato francese si tranquillò all'ultimo discorso di Rouehr, ciò si spiega appunto per la circostanza, che i signori senatori pongono la loro devozione all'imperatore al di sopra delle stesse loro opinioni ultramontane. Nè ci vuole grande acume per vedere, che significhino dopo tutto questo l'influsso clericale dell'imperatrice Eugenia e le tendenze reazionarie di Drouyn de Lhuys. La convenzione di settembre vuol dire la caduta del potere temporale; l'imperatore dei francesi lo ha abbandonato, e dopo la partenza del suo ultimo soldato dallo Stato ecclesiastico gli avvenimenti prenderanno il corso ad essi prescritto.

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

Il nostro articolo di ieri sul Consorzio nazionale svolse alcune idee pratiche, che trovarono eco qui ed altrove. Quanto più pensiamo allo scopo della sottoscrizione ed alle condizioni del paese, tanto più dobbiamo persuaderci che essa non può essere che una grande manifestazione nazionale. Sotto questo aspetto merita di essere sostenuta. Come provvedimento di finanza non ci procurerebbe che disinganni dolorosi e non farebbe che giustificare coloro, i quali asseverano che le sane idee in materia di finanza stentano a diffondersi in Italia.

Ma se invece di pretendere di potere con volontarie sottoscrizioni estinguere il debito pubblico, che poscia sarebbe di sicuro nuovamente acceso, si rivolgono le patriottiche disposizioni degl'italiani ad un imprestito volontario al Governo od almeno a costituire un fondo per la Venezia, non v'ha dubbio che si farebbe tale opera da onorare grandemente il paese.

È sotto questo aspetto che dovrebbesi considerare il Consorzio nazionale, ed in tal caso potrebbe cessare d'essere un'utopia per diventare una solenne manifestazione politica, in cui si riveli il senno ed il patriottismo della nazione.

Premesse queste considerazioni, pubblichiamo la seguente lettera di cinque cittadini che offrono la loro oblazione, nella speranza che il pensiero primitivo della sottoscrizione venga modificato per modo, da renderlo attuabile:

Egregio sig. Direttore

La proposta fatta dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino della instituzione di un Consorzio Nazionale allo scopo di rimediare alle finanziarie strettezze d'Italia, poichè fu discussa da parecchi giornali, fra i quali pregiatissimo quello dalla S. V. diretto, ed ottenne numerose adesioni, pare abbia raggiunto quel certo grado di serietà per cui vuole essere considerata non solo nei benefizi che può produrre, se coronata da lieto successo, ma altresì nei danni che potrebbero derivarne ove fallisse. E per vero sarebbe a temersi che la mala riuscita di uno sforzo tanto clamorosamente fatto non generasse altro che sfiducia all'interno e scredito all'estero. È quindi ormai divenuto di pubblico interesse il far sì, che la proposta acquisti il maggior grado possibile di utilità.

La quale utilità sarà in ragione diretta della pratica attuabilità del progetto che verrà definitivamente accettato e stabilito. E poichè tanto più sarà facile che uomini autorevoli e versati nelle discipline economiche si accingano a dare alle popolazioni quella formola pratica secondo la quale il buon volere si traduca in utili fatti, quanto maggiore sarà il numero di soscrittori che si parranno disposti a seguirne i suggerimenti, così è che noi fin d'ora ci obblighiamo a concorrere allo scopo comune colle nostre quote.

Se Ella, egregio Direttore, verrà nel parere da noi espresso ed aprirà le colonne del suo giornale alla sottoscrizione, la preghiamo di tener conto delle nostre firme, le quali, destinate a far numero colle molte che si vanno in altre città raccogliendo, serviranno colle altre tutte a dimostrare, che al disopra dei partiti e delle fazioni che si consumano in lotte impotenti vi è la nazione, che sente d'essere grande e tale, vuol parere in ogni suo atto.

Firenze, 21 febbraio 1866.

Giannetto Cavasola per	L. 100
Albano Aureliano	» 100
Michele Triccò	» 100
Baldassare Avanzini	» 100
Raimondo Capra	» 100

Togliamo dalla *Triester Zeitung* il testo della lettera che il luogotenente Toggenburg diresse al conte Bembo in risposta alla sua che pubblicammo giorni sono.

« Signor conte!

« Ricevetti ieri sera lo scritto, con cui Ella mi comunica la sua rinuncia alla carica di podestà. Nel mentre mi accingo a farla pervenire a S. E. il ministro di Stato, devo tuttavia constatare che, nella nostra conversazione di ieri io non feci che esprimere il convincimento della necessità di porre in chiaro la nostra reciproca posizione, che da una serie di fatti era stata resa incerta. Se Lei, signor conte, partecipando a questo convincimento, ha trovato meglio di dare la sua dimissione, anzichè confutare le mie osservazioni, ciò dimostra, con mio dispiacere, che Ella stesso riconobbe la impossibilità di tranquillarmi sopra quei punti importanti, che formavano oggetto del nostro discorso. Siccome del resto, Ella afferma che io mi sono servito, a di Lei riguardo, di parole provocanti, mentre la mia memoria mi assicura, che le mie osservazioni erano di natura puramente obbiettiva, credo perciò di poter aspettare, che Ella indichi più precisamente quelle espressioni, che Ella intendeva con quella qualificazione.

« Venezia, 9 febbraio 1866.

« Suo dev.mo

« TOGGENBURG, *luogotenente*. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

NAPOLI, *19 febb.* — I miei cenni sulle difficoltà che si incontrano in queste provincie nel porre in esecuzione le nuove leggi giudiziarie, furono male interpretati dal corrispondente fiorentino dell'*Avvenire* di Napoli. Egli volle vedervi un'offesa al Foro napoletano, quasi che io l'avessi tacciato di ignoranza e di mala voglia, anzichè ripetere l'opposizione che si osserva qui ad alcune disposizioni dei nuovi codici ai difetti esistenti in quelle leggi. — Mi spiace che il mio onorevole confratello di Firenze abbia presa così male la cosa, mentre nulla eravi nelle mie parole che potesse essere interpretrao in tale guisa. Il Foro napoletano si tiene così alto nella estimazione pubblica da non poter essere bistrattato da chi voglia esporre le cose che lo possono riguardare. Ma fra questa eletta classe di giureconsulti, havvi qui, come altrove, una parte che vede di mal occhio qualsiasi innovazione pel semplice motivo che ciò la obbliga a togliersi dalle vecchie abitudini e fare un nuovo studio ed un nuovo tirocinio, per cui, lesa nei suoi interessi e tolta ad un tratto dalla sua tranquillità, è molto inchinevole a giudicare poco favorevolmente le leggi che la costringono a scostarsi bruscamente dalla via fino allora battuta.

Quindi quando uno si trova su questo terreno è naturale che le sue opinioni si risentano della posizione in cui egli sta. Non ho difficoltà alcuna di ammettere che le nuove leggi abbiano forse bisogno di qualche modificazione in alcune loro parti, abbiano anche contribuito a far nascere dei malumori ed a dare pretesti ad appunti non tutti insussistenti sulle nuove disposizioni legislative. Ma per contro sostengo che in certe questioni l'interesse privato è stato molto in giuoco, e quindi quanto si è detto fin qui sui codici, entrati in vigore al 1° dello scorso gennaio, non sempre è stato scevro da passione e da esagerazione. Il sig. corrispondente dell'*Avvenire* può essere sicuro che nelle mie parole non entrano nè animosità, nè alcun motivo di interesse personale, ma solo il desiderio di portare una questione così importante sul suo vero terreno ed in modo da illuminare esattamente il paese ed il governo sulla reale condizione delle cose. Era mio debito di fare questa prefazione prima d'entrare a trattare altre questioni riguardanti l'amministrazione della giustizia di questa Corte d'appello onde evitare degli equivoci che nè amo nè voglia provocare.

Il lavoro istruttorio nello scorso 65, comparato con quello delle sentenze, è assai maggiore di quello che si osserva in tribunali delle altre provincie del Regno. Le istruzioni fra prendenti e sopravvenute sono state nientemeno che 29,286, delle quali 9,673 relative a crimini, e 19,613 a delitti. Gl'imputati noti 55,761, divisi come segue: Napoli, 8444 — Santa Maria, 3833 — Cassino, 2545 — Salerno, 1906 — Avellino, 1653 — Vallo, 658 — Sala, 1108 — S. Angelo dei Lombardi, 734 — Ariano, 673 — Campobasso, 2187 — Benevento, 1872 — Isernia, 1547 — e Larino, 2126.

Di queste sono state terminate 25775, rimanendone pendenti 3511.

Gl'istruttori, compresi gli applicati, sono 24. Ora credete voi che questi istruttori che hanno dovuto emettere 25775 ordinanze definitive, oltre le altre che sono occorse nel periodo del procedimento, abbiano essi potuto trattare personalmente queste istruzioni? Mi consta che appena hanno essi avuto il tempo di studiarle, dirigerle e definirle. Tutto il resto è stata opera dei giudici di mandamento, oggi pretori. La fatica di questi magistrati colle nuove leggi si è molto accresciuta. Difatti ad essi sono affidate le prime indagini giudiziarie, le istruzioni formali, i giudizi contravvenzionali e buona parte dei giudizi correzionali. Oltre a tutto questo i pretori devono attendere ai giudizi civili fino a L. 1500 agli atti di volontaria giurisdizione, statistiche, corrispondenze, ecc. Una sola persona, se in alcune preture può bastare, è difficile che sia sufficiente in quelle alquanto più vaste, quali sono quasi tutte quelle di queste provincie. Quindi è d'uopo che si lasci al vice pretore un buon numero di affari da trattare.

In Napoli, per es., il pretore non è possibile che tratti delle cause contravvenzionali, correzionali e civili: fa già assai se giunge a compiere le istruzioni che gli sono affidate. Prima del 1860 qui vi erano dodici *giudici mandamentali*, ma avevano le sole giurisdizioni civile e correzionale. Delle istruzioni si occupavano i delegati di P. S., che in ciascun quartiere erano quattro o cinque. Cresciute le attribuzioni dei pretori, conveniva portar pure qualche aumento nel loro numero, ma non essendosi fatto, è mestieri valersi dell'opera dei vice pretori.

La Sezione di accusa ha definito 2256 processi. Circa 10 consiglieri sono alternativamente destinati a questo lavoro, e da sei a sette sostituiti procuratori generali. Essendo divenuto pubblico il processo, gli avvocati fanno lunghe memorie, scritte e stampate, nel cui esame occorre più tempo e fatica.

Le Corti d'Assisie hanno deciso, durante il 65, 1045 cause, relative a 2206 accusati, dei quali sono stati condannati 1516, assolti 553, e gli altri sono stati, o liberati per indulto o per estinzione di azione penale o resisi defunti nel corso della causa.

È da notarsi che sonovi state parecchie condanne di morte, cioè, tre nel circolo di Napoli, tre in quello di Santa Maria e Cassino, una a Salerno e quattro a Benevento.

I detenuti in tutto il distretto della Corte al 31 dello scorso dicembre erano ridotti a 3172, mentre nel 64 erano 3955; nel 63, 5863, e nel 62 7129.

Il rimanente di questa interessante esposizione ve la darò nella prossima mia.

Domani, nella Cappella Palatina, avranno luogo i solenni funerali fatti celebrare dalla Casa del Re pel compianto principe Oddone. Numeroso sarà il concorso a questa pia e mesta cerimonia.

Le voci che negli scorsi giorni erano corse della possibile soppressione a Napoli del posto d'intendente generale della Casa del Re sono completamente cessate, e quindi l'on. comm. Visone rimarrà al suo posto. Questa disposizione fu accolta con piacere stantechè il medesimo è molto stimato a Napoli, sia per la sua capacità amministrativa, che per l'onestà del suo carattere. La lista civile non ha mai avuto al certo da dolersi dell'amministrazione dell'on. Visone, il quale non rare volte ne ha sostenuti gl'interessi, anche a scapito della sua popolarità.

Nell'*Italia* di Napoli del 19 si legge:

Le nostre corrispondenze di Terra di Lavoro sono tutte d'accordo nel segnalare una recrudescenza nel brigantaggio.

Domenico Fuoco, il tagliapietre di Sanpietro-

infine, è sempre il capo di tutte le diverse bande brigantesche che corrono le montagne di Carinola e Conca, la vallata del Liri, gli altipiani di Vallerotonda e Acquafondata e le altre regioni del Matese.

Attualmente Fuoco ha seco una quarantina di masnadieri; ma tutti armati bene ed abituati da lungo tempo alla vita del brigante.

Con costoro egli domina tutte le altre bande di minore importanza che gli ubbidiscono ciecamente. Respinto verso i confini ha saputo destramente riguadagnare i monti delle Mainarde per discendere nella vallata del Volturno di Viticuso e Pozzilli, e quindi per Capriati salire il Matese, deludendo in tal modo la vigilanza dei nostri bravi soldati. Nè qui si arrestava la sua marcia: anzi, continuando per quelle solitarie contrade accennò prima a voler discendere verso il Macerone, poi, deviando con sollecitudine, andò a campeggiare per qualche giorno nelle terre di Boiano.

Domenico Fuoco si sostiene da cinque anni: è il solo degli antichi capi del brigantaggio che ancora si sostiene, mentre gli altri vennero successivamente sconfitti nel Benevento, nella Puglia, nel Salernitano, nel Potentino e recentemente nelle Calabrie. Perchè il governo non adotta contro Fuoco gli stessi rimedi che diedero sì brillanti risultati altrove?

La stessa *Italia* scrive:

Parlasi di una comitiva di briganti che avrebbe assalito il villaggio di Piedimonte di Sessa.

Diamo questa notizia senza assumerne responsabilità ed attendendo nuove informazioni. Del resto non è la prima volta che in quelle contrade i briganti siensi mostrati tanto temerari: i fatti di Galluccio e Sanpietroinfine non saranno stati al certo dimenticati.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera annullò per la seconda volta l'elezione del collegio di Ferrara e poscia proseguì nella discussione della legge sull'esercizio del bilancio provvisorio.

L'on. De Luca non espose un nuovo piano finanziario. Se qualcuno si era lusingato che la sinistra avesse in serbo qualche segreto infallibile per guarire le nostre finanze, dal discorso dell'on. De Luca, sarà stato precipitato nel mare morto delle disillusioni. Il finanziere della sinistra, non potendo mettere innanzi piani nuovi, e volendo vincere nonostante quel disavanzo che abbiamo, vi si accinse lavorando attorno alle leggi che ci reggono e quindi si fece ad esporre come mutando gli organici, rinnovando la contabilità dello Stato, discentralizzando l'amministrazione, accordando alle regie private l'esazione delle dogane, riducendo a libertà la manipolazione del tabacco, migliorando la produzione del sale, correggendo le leggi per la tassa del bollo del registro delle ipoteche, ecc. ecc., si possa ottenere quel risultato che altri cercano in nuove e più gravose tasse, che, giusta il suo avviso, il paese non può sopportare.

L'on. De Luca, secondo noi ha dimenticato alcune cose. Prima di tutto che questo miglioramento è desiderato e riconosciuto necessario universalmente non solo, ma che il suo prodotto è già largamente calcolato in tutti i piani finanziari che gli altri hanno messo avanti. La maggior parte infatti di questi piani si limita a raggranellare 180 o 200 milioni di maggiori prodotti e di economie: per gli altri 70 milioni, che ancor restano al pareggio, tutti si affidano appunto in questo miglioramento degli organici e nell'ordinario sviluppo delle imposte. Quando l'on. De Luca andava minutamente percorrendo tutte le categorie del bilancio attivo in cui si può guadagnare qualche migliore prodotto, sembrava a noi che si ripetesse quello che adesso si fa pel *Consorzio nazionale*. Oh sì, delle lettere in versi ed in prosa se ne stamperanno molte; ma due miliardi, ma un miliardo, ma mezzo miliardo? Oh sì aspettatelo e lo aspetterete un pezzo.

Non per questo vogliamo respingere tutte le idee dell'on. De Luca. Crediamo che qualcuna dinoti una certa finezza fiscale che la raccomanda; ma sinora non ci ha dato che la salsa d'un sistema; ci manca il pesce.

L'on. ministro delle finanze che occupò tutto il rimanente della seduta avea due còmpiti dei quali il primo assai difficile, quello cioè di persuadere i proprietarii che seggono nella Camera della bontà del suo sistema della consolidazione della imposta e dell'opportunità della tassa dell'imbottamento. Gli *oh!* e gli *ah!* con cui furono accolte le sue teorie economiche mostravano evidentemente che ciascun proprietario credeva di saperne quanto Say e quanto Smith. L'altra parte assai più facile era quella di mostrare il debole nei diversi sistemi che al suo erano stati contropposti, e non mancò in questo alla sua fama.

E la morale che se ne deduce? Che in fatto d'imposte è inutile sperare di trovarne di aggradite. Quando si tratta di pagare tutti sono pronti a trovar ottima cosa che paghi il vicino, ed anche il patriottismo non ha più voce.

Ci vorrà risoluzione nella Camera perchè se, dopo il piano Sella, dopo quello Scialoia, e dopo tutti quelli che furono fatti in questi giorni, non si sapesse trovarne uno a cui adattarsi, sarebbe ricopiata troppo alla lettera la storia di Bertoldo.

Nel *Tempo* di Casale del 20 si legge:

Questa Giunta municipale ha preparato una petizione alla Camera dei deputati in senso contrario ai progetti di legge presentati dal ministro delle finanze sulla tassa d'*imbottamento*, e sulle altre che verrebbero a gravare i prodotti agricoli.

Nel *Sole* di Milano del 20 si legge:

Ci costa che ieri a notte furono fatti nuovamente partire due battaglioni del 4° granatieri alla volta di Como. Pare che i disordini non sieno del tutto cessati in quella città.

Sabato decorso, ritornò a Venezia l'ex-duca di Modena con il suo seguito, e prese alloggio nel palazzo di sua spettanza.

NOTIZIE ESTERE

Corrispondenze da Dublino nei giornali di Londra del 19, descrivono i numerosi arresti di feniani americani o irlandesi venuti d'America, che si fecero il 17 corrente. L'*Evening Freeman* di Dublino pubblica i nomi di un gran numero di essi. Gli arresti avevano prodotto una grande sensazione.

Benchè si sapesse che quelle persone erano tenute d'occhio dalla polizia, non si credeva al loro arresto durante la settimana e prima della pubblicazione della sospensione dell'*habeas corpus*, per la quale epoca avrebbero potuto partire da Dublino. Un gran numero di *policemen* si diffuse da tutte le parti e sorprese i sospetti, parte ancora a letto, parte mentre facevano colazione; 120 persone erano state arrestate prima delle due. Ma, compresi i dintorni, gli arresti non giungono a meno di 250. Erano tutte persone ben alloggiate negli alberghi e negli appartamenti appigionati. Le donne delle loro famiglie vedevansi recare alle prigioni rinfreschi. Gli *stranieri* erano in generale ben provveduti di mezzi. Vennero pure arrestati dei membri dell'*Associazione cattolica dei giovani* ed operai. Le truppe erano consegnate nelle caserme. Correva voce si volesse fare resistenza. Gli arresti continuavano il 18. Le truppe erano sempre sotto le armi. Molta artiglieria era spedita il 18 verso il Sud. È da notarsi che la sospensione dell'*habeas corpus* venne votata dal Parlamento la sera del 17.

Un dispaccio del 18 aggiunge che grande eccitamento destò a Dublino un colpo di fuoco tirato contro una delle guardie. Fu spedito un corpo di cavalleria a Nenagh. Molti irlandesi americani partirono da Dublino nella notte del 17 al 18.

Leggiamo nella *Patrie* del 20:

« Il conte d'Argy che è stato, dicesi, di comune accordo tra la Francia e la Santa Sede, posto al comando della legione pontificia francese, comandava il 59° reggimento di fanteria di linea, di guarnigione a Parigi, quando, verso la fine del 1865, venne ammesso a far valere i suoi diritti al ritiro, per ragione d'età.

« Quest'ufficiale superiore ha bellissimi stati di servizio: si trovava all'assedio di Roma, prese parte alle guerre di Crimea e d'Italia e fu nominato nel 1859 commendatore della legion d'onore.

« Appena la sua nomina sarà definitiva, partirà per Antibo, dove si sta formando la legione pontificia. Si assicura che questa si imbarcherà nel mese d'aprile, dopo le feste di Pasqua, per recarsi a Roma.

« I colonnelli di fanteria, avendo comunicata ai loro ufficiali la circolare del ministro della guerra, che fa conoscere le condizioni dell'arruolamento nella legione pontificia, le domande furono tanto numerose, che in tre giorni la cifra necessaria per la formazione del quadro è stata di molto superata. »

La *France* del 20 annunzia che il signor Barandarian, ministro del Messico presso la Corte dell'imperatore Francesco Giuseppe, è di ritorno a Vienna dal suo viaggio a Parigi.

Leggiamo nello stesso giornale:

« Le nostre corrispondenze dalla Spagna recano che non si sa ancora quando sarà tolto lo stato d'assedio. È opinione generale che sarà mantenuto finchè non sia terminato il processo Prim. Si crede che i progetti di legge sulla stampa e sulle riunioni, che vennero presentati al Senato in seguito agli ultimi avvenimenti, saranno ritirati. »

Alle notizie da Nuova York del 7 è da aggiungersi quella che annuncia che il generale Weitzel ricevè il suo ordine di licenziamento dal servizio militare degli Stati Uniti il 31 dicembre.

Un giornale dell'Avana pubblica dispacci dal Rio Grande, giusta i quali Bagdad sarebbe stata presa, saccheggiata e difesa da truppe negre federali, condotte da uffiziali federali, di alcuni dei quali pubblica i nomi.

Quaranta mila persone nell'Alabama sono senza mezzi di sussistenza. Ci vorrebbero due milioni di dollari all'anno per la loro sussistenza.

---

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, *19 febbraio*. — Abbiamo oggi due documenti meritevoli d'attenzione, sovratutto dal punto di vista della nostra politica interna; la risposta dell'imperatore all'indirizzo del Senato e il progetto d'indirizzo del Corpo legislativo. Diciamo innanzi tutto che nella sua risposta all'indirizzo del Senato, che faceva cenno di tutte le questioni del giorno, l'imperatore si occupa principalmente del paragrafo relativo all'importante questione delle nostre libertà.

Il capo dello Stato, infatti, ben s'avvede che presentemente è questo l'argomento più interessante e che si ha bisogno di spiegazioni intorno ad esso. Sventuratamente la replica all'indirizzo non è più incoraggiante del precedente discorso.

L'imperatore, è vero, insiste un po' più fortemente sulle sue intenzioni liberali per l'avvenire, ma siccome dichiara di non voler cedere a coloro che tentano di strascinarlo tropp'oltre, la conclusione da dedurre da questo ragionamento si è che il governo rimarrà stazionario. Ciò che è degno di nota sono i commenti antiliberali della stampa ufficiosa. Leggete il *Constitutionnel* e la *Patrie* e vedrete se possiamo sperare qualche cosa. Insomma, in queste due circostanze l'imperatore ha fatto atto d'opposizione diretta contro quella frazione della Camera legislativa che voleva spingerlo nella via delle concessioni liberali.

L'indirizzo, o piuttosto il progetto d'indirizzo del Corpo legislativo è un po' meno esplicito che il Senato e l'imperatore sulla questione della libertà. Si vede che i deputati sentono che l'imperatore potrebbe, senza compromettersi, fare un passo innanzi. Solamente ciò che ci spiace in questo indirizzo si è che puzza grandemente di clericalismo. Riguardo alla questione italiana, sostiene a spada tratta il potere temporale del Papa e va molto più innanzi in questo senso che l'imperatore e il Senato. « La convenzione del 15 settembre, esso dice, lealmente eseguita, sarà una nuova guarentigia della *sovranità temporale*, il cui mantenimento è indispensabile all'esercizio indipendente del potere spirituale. »

A proposito del Messico, l'indirizzo del Corpo legislativo mette in prima linea questa considerazione, a cui fa plauso, che la spedizione s'avvicina al suo termine; e riguardo al conflitto sorto con l'America, i deputati, al pari dei senatori, insistono sulla questione d'onore e di dignità nazionale « Voler subordinare il richiamo delle nostre truppe a convenienze che non siano le nostre, essi dicono, sarebbe un recar offesa ai nostri diritti e al nostro onore. »

Il rimanente dell'indirizzo non franca la spesa che ce ne occupiamo. Oggi, alle 3, si erano già fatti inscrivere per parlare contro l'indirizzo stesso i signori Glais-Bizoin, La Tour du Moulin, De Janzè, Magnin, Pelletan e Garnier Pagès

Giacchè ho parlato del Messico, vi dirò che si è tenuta ultimamente a Washington una riunione di ministri, e che il sig. Seward ha comunicato ai suoi colleghi un progetto di nota diplomatica su questa questione. Il Governo degli Stati Uniti, in questa nota, non abbandonerebbe la sua attitudine di neutralità, ma imporrebbe certe condizioni alla proclamazione di essa.

È stato ritirato dal Corpo legislativo un progetto di legge sulla strada ferrata del Nord, e se ne è adottato un altro relativo agli eredi ed aventi diritto degli scrittori. Questo progetto verrà annesso a quello sulla proprietà letteraria.

Il principe Napoleone vuole assolutamente disfarsi dei numerosi oggetti d'arte accumulati nella sua *Villa Montaigne*. Sono nuovamente affissi i manifesti per la vendita.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente **Mari**

TORNATA DEL 22 FEBBRAIO.

La seduta è aperta al tocco e mezzo colle consuete operazioni preliminari.

Il **Pres.** annunzia, che neppure nella seconda votazione avendo alcuno ottenuto la prescritta maggioranza di voti per la nomina di un membro della Commissione dei bilanci, in sostituzione dell'ex-deputato Borgatti, si dovrà procedere alla votazione di ballottaggio fra i due che ottennero il maggior numero di voti, e che sono gli onorevoli Piroli e Lazzaro.

Comunica poi il risultato della seconda votazione per la nomina dei nove membri che ancora mancano a completare la Commissione sul piano finanziario dell'on. ministro delle finanze. In questa seconda votazione ottennero la prescritta maggioranza di voti i soli quattro onorevoli deputati seguenti: Ricci V., Rattazzi, Crispi e De Vincenzi.

Mancando ancora cinque deputati a completare detta Commissione si procederà domani alla votazione di ballottaggio fra i dieci nomi seguenti, che ottennero il numero maggiore di voti decrescendo nell'ordine, con cui li citiamo: Mordini, Minghetti, Broglio, Boggio, Lanza, Sella, Capone, Musolino, La Porta e De Martino.

L'ordine del giorno reca per primo la continuazione della verificazione dei poteri,

Nicotera riferisce sulla elezione del II collegio di Ferrara avvenuta nella persona del signor avvocato Carlo Mazzucchi.

Il relatore, a nome dell'ufficio, alla maggioranza di 8 voti su 4, ne propone lo annullamento, non per considerazioni d'ordine elettorale, ma d'ordine morale, quali furono esposte la prima volta che si riferì su questa elezione.

Venturelli sostiene che ogni accusa fu dimostrata infondata e quindi si oppone a queste conchiusioni dell'ufficio.

Nicotera sostiene che fu distrutta una accusa sorta contro l'eletto come era quella di abuso di fiducia, ma non quella di falsificazione di un documento.

Curzio sostiene che una accusa dev'essere provata, e nel caso in discorso vi sono imputazioni senza prove delle quali unici giudici sono gli elettori.

Nicotera replica calorosamente che la Camera ha pure diritto di giudicare delle moralità de' suoi membri.

La Camera approva le conchiusioni dell'ufficio.

Si passa alla seconda parte dell'ordine del giorno, che reca la continuazione della discussione sull'esercizio provvisorio del bilancio.

De Luca ha la parola per continuare il discorso cominciato. Egli ricorda che ieri ha insistito sulla necessità della riforma degli organici, intorno alla quale accennò i principii direttivi del modo di operarla. Egli parlò anche delle forze economiche della nazione, e dei rapporti fra una ed altra specie di ricchezza, e se non disse di più, si fu per rispettare quello che sarà per dire e proporre la Commissione della Camera. I mezzi per ristorare le finanze sono eternamente due soli, le economie e le imposte.

La prima economia, come disse ieri, deve provenire dalla riforma degli organici, e dal discentramento applicato a tutti i servizi che sia possibile discentrare. Sta bene la divisione delle spese in ordinarie e straordinarie, ma ciò non le scema. Ma ciò che neppure basta a coprirle sono le economie e le nuove tasse proposte. Egli non crede che i proprietari fondiari sieno eccessivamente gravati, e così pure quanto alla tassa sulla ricchezza mobile non è la sua quantità di cui i contribuenti si lagnino quanto della sua distribuzione.

Quanto alle dogane, raccomanda non il sistema degli appalti, ma delle regie, che è ben diverso, e che frutterebbe assai di più di quello che oggi rendano le dogane come sono amministrate.

Dopo le dogane, vengono i tabacchi, circa al contrabbando dei quali lo si distruggerebbe coll'affrancare la coltivazione del tabacco verso una leggiera imposta, nè vi sarebbe pericolo di una eccessiva controlleria, perchè basta conoscere la superficie coltivata. La concorrenza dei tabacchi esteri ne regolerebbe naturalmente il prezzo.

Un dazio d'importazione e di esportazione su questa produzione regolerebbe equamente questo commercio.

Sui sali pur troppo le saline sono abbandonate, specialmente in Ischia; mentre converrebbe fare delle concessioni.

Vi sono altre tasse, come quella del registro e bollo. Però a renderla tollerabile e fruttifera non bastano le recenti riforme proposte. Quello che può solo produrre un aumento in questa tassa sono gli affari i quali tendono a diminuire in oggi anzichè a svilupparsi.

A questo proposito l'oratore propone delle modificazioni, che consisterebbero in adottare delle marche da bollo graduate.

Il dazio consumo vorrebbe essere assolutamente lasciato ai comuni, togliendo loro i centesimi addizionali.

L'oratore disapprova la nuova tassa sull'imbottamento.

Dal complesso delle sue considerazioni, conchiude l'oratore, verrebbe la conseguenza che le economie si allargherebbero e le tasse renderebbero gradatamente di più.

In particolare poi per ogni ministero vi sono riforme da fare, e così, per esempio, presso quello della guerra il controllo di riscontro è troppo complicato; l'ufficio di riscontro serve a nulla. La abolizione della prima sezione della Corte dei conti è una necessità.

L'amministrazione del debito pubblico, con un personale infinito, procede male, continua l'oratore, scendendo a molti dettagli.

Ritornando al ministero della guerra, perchè non si danno in appalto le sussistenze militari? perchè non si sa ogni giorno quanti soldati ci sono da mantenere?

L'oratore dirige al ministero della marina ed agli altri altre minute osservazioni che non arriviamo ad udire.

Se si facesse tesoro di tutte le sue osservazioni, ripete l'oratore, qualche frutto finanziario se ne potrebbe trarre.

Finalmente sostiene che lo asse ecclesiastico non bisogna riordinarlo, ma liquidarlo per applicare una buona volta la separazione dello Stato dalla Chiesa, al qual uopo anima il ministero a fare degli studi.

Lualdi presenta un ordine del giorno.

Scialoia (ministro delle finanze). È sembrato ad alcuni avversarii del presente Ministero che questo non abbia ragione di essere perchè manca di un programma politico, e di un programma finanziario.

Altri de' suoi avversari lo hanno combattuto pel suo programma, ch'esso non ha esposto a parole, ma che ha incarnato nei suoi atti. Ma la Camera stessa riconobbe che il Ministero ha un programma finanziario dal momento che incaricò una Commissione per istudiarlo.

Ad ogni modo di quest'ultimo non si discorse finora che in modo vago e generale. Ma anche i particolari meritano esame e discussione, dei quali può approfittare il ministro per temperare e modificare le sue proposte. Ma la questione di presunta fiducia o sfiducia non può riguardare che la parte del programma che si conosce, che è appunto la parte generale.

Ora io mi prefiggo di rispondere brevemente agli appunti che finora furono opposti a questa parte del mio programma, per dimostrare se il mio progetto merita l'approvazione della Camera o se la meritano le controproposte che gli stanno di fronte. Due sistemi si sono opposti al mio.

Il primo promette l'equilibrio senza toccare le imposte.

Il secondo sostituisce imposte diverse a quelle da me proposte.

L'on. Valerio ha propugnato il primo. Egli si prefigge colle imposte già esistenti di sopperire a tutti i bisogni del bilancio.

Le economie proposte io saprò eseguirle con quel coraggio di cui gratuitamente fui accusato mancare.

Io non dirò dopo quale maturo esame il ministero abbia acconsentito alla maggiore economia che è quella di 30 milioni nel bilancio dell'esercito per non infirmarlo e scomporlo.

L'on. Valerio crede meschina questa economia. Ma uomini più competenti di lui e di me, la considerano come la massima delle economie possibile. A chi poi la crede eccessiva, citerò il La Marmora ed il Pettinengo come due garanzie delle incolumità degli ordini militari del paese, i quali non corrono pericolo alcuno.

Si disse che le dogane sono male amministrate, ma è facile il dirlo; il difficile è il farlo.

Io non pretendo che le nostre dogane sieno un modello di amministrazione; ma credere che una migliore amministrazione possa immediatamente produrre 20 milioni. è un'onesto desiderio, ma di impossibile realizzazione. Qualche incremento non lo si potrebbe ottenere che col beneficio di un tempo lungo, dato che i miglioramenti non riescano a peggioramenti.

L'on. Valerio disse che sostituendo al monopolio dei tabacchi, uso francese, il sistema inglese della libera manipolazione introducendo la materia prima dall'estero, se ne tratterebbero 90 milioni.

Questa proposta merita studio; non è una proposta nuova però e finora non parve attuabile neppure ai miei predecessori. E in Francia stessa nel 1830 se ne fece un tentativo infruttuoso.

L'incertezze di questo esperimento oggi minaccierebbe di scemare anzichè aumentare le nostre rendite.

L'on. Ministro oppone molti dati statistici a quelli già presentati dall'on. Valerio su questo particolare.

Frattanto il consumo del tabacco sè diminuito nel 1865 in confronto dell'anno 1864 in seguito all'aumento del prezzo, il reddito per lo erario fu maggiore.

Non bisogna in materie così tecniche e speciali lasciarsi strascinare dalle brillanti teorie.

Conviene considerare inoltre che la Italia specialmente insulare produce tabacco che esporta anche, e che non si potrebbe sopprimere questa coltivazione senza essere più che certi di buoni frutti corrispondenti.

Anche all'on. De Luca risponderò in quanto disse circa la fondiaria, che sarebbe, secondo lui, già troppo grave.

Una riforma in questa imposta fa parte fondamentale del mio sistema. So che vi sono delle prevenzioni in contrario, ma io ho l'intima convinzione che ogni proprietario dovrebbe essermi grato del consolidamento di questa imposta (*bisbiglio*).

La fondiaria in Italia è già molto grave, sebbene non dappertutto ugualmente nelle varie provincie. L'Italia sta alla Francia come 3 40 a 3 30 per quello che riguarda questa imposta. Ma il mio piano tende appunto a sgravarla. L'on. De Luca stima che la ricchezza mobile sta alla fondiaria in Italia come 3 ad 1, ma non è questo il dato del riparto.

D'altronde nulla dimostra che questo rapporto sia esatto, anzi dai dati che si hanno sarebbe provato che è erronea. Circa alla tassa sulla ricchezza mobile accetto la quotità sostituita al contingente, sebbene questo ultimo sistema avesse il vantaggio di produrre una controlleria che colla quotità viene a mancarci. Ad ogni modo, non è alla quotità che dovremo l'incremento di questa tassa.

Le dogane nego che rendano meno in seguito ai trattati commerciali.

L'oratore lo dimostra con delle cifre, indi prosegue:

Non mi intratterrò sulla legge del registro, che una Commissione studia per riferire.

Ma da queste poche considerazioni, la Camera avrà compreso che il mio progetto vale la pena di essere esaminato quanto al meno quello de' miei avversari.

Ma l'onorevole Boggio disse di più, ed è che il mio piano merita d'essere respinto anche non avendone altri di fronte.

Il mio piano sconvolge l'ordinamento delle imposte esistenti, opponeva l'onorevole Boggio, e poi schiaccia la proprietà fondiaria con quattro imposte colla tassa fondiaria consolidandola, coll'imposta sulla rendita, colla tassa sulle bevande e col dazio d'importazione sui grani.

Ora, io non credo che il mio disegno non si possa attuare in un anno solo.

Il consolidamento ho già detto che tende a sgravare la proprietà fondiaria.

Quanto alla tassa sulla rendita il nome non fa la cosa, e conviene che tutti paghino in ragione delle proprie rendite.

Circa al dazio sulle bevande, un dazio consimile esisteva già, ed io non ho fatto che riordinarlo, imponendolo su tutte le produzioni.

Passo all'argomento intrinseco di opposizione.

La sostanza del mio disegno di consolidamento della imposta fondiaria è quella di sanare le sproporzioni risultanti dalla perequazione, e di distribuire equamente i pesi su tutte le classi sociali.

L'oratore sviluppa ampiamente queste dimostrazioni, indi prosegue:

Il dazio sulla produzione del vino, è di quelli che colpiscono tutto il prodotto e che quindi può passare nel prezzo, non facendo al produttore sentire quasi la tassa *(mormorii)*, che egli non fa che anticipare.

Quanto alla abolizione della imposta sulla introduzione delle farine e sui grani dall'estero non recherà sconcerti ai proprietari italiani.

Passo alla parte positiva del progetto dell'on. Boggio, che mi sforzerò a dimostrare come non accettabile dalla Camera.

Quanto al credito fondiario non è il legislatore che lo crea. Esso non può che rimuovere gli ostacoli. Quando al Governo si presenti un istituto ad offrirgli di ordinare il credito fondiario, il Ministero studierà le proposte.

Le strade che vuole l'on. Boggio sono una spesa produttiva, ma prima di tutto una spesa. L'on. Boggio nega che le economie sieno sufficienti, e le vuole portate a 100 milioni, cosa che ho già dimostrato impossibile.

Il passaggio dei centesimi addizionali dai comuni allo Stato implicherebbe quella specie di consolidazione che l'on. Boggio respinge in principio.

L'imbottato esisteva già in alcune provincie d'Italia. Era un dazio comunale che si pagava in diversa misura, lo che produceva la conseguenza che cadeva sui proprietari. Io lo propongo in una forma più razionale.

Il piano finanziario dell'on. Boggio pertanto non è quello per cui si abbia a respingere il mio.

L'oratore si riposa per alcuni istanti.

Valerio propone che si stampino i dati enunciati dal ministro nel suo discorso.

Scialoia (ministro delle finanze). Ora risponderò all'on. Romano G. che quello da lui proposto non è un esperimento pratico. Più pratico è il concetto dell'on. De Luca che vorrebbe un'imposta sui comuni, che corrisponde al canone gabellario delle antiche provincie piemontesi, ma è riprovevole, avendo essa fatta mala prova, perchè colpisce inequabilissimamente gli enti soggetti, ed all'inversa dei bisogni, desumendola dal bilancio attivo che non supera il passivo.

Del discorso dell'on. Minghetti mi piacque più delle altre la parte che disse tutti i partiti dover confessare gli errori commessi, ed accettare il buono anche dagli avversarii. Così farò io. Io accetto il concetto di semplificare la amministrazione al limite estremo. Quando però si voglia attuare una riforma, conviene tener conto di tutte le circostanze, senza servire ad idee preconcette e senza innamorarsi degli esempi stranieri.

Io prendo impegno di non arrestarmi ai primi studii, e mi riservo nell'amministrazione finanziaria di proporre le riforme più ardite. Frattanto mi gode l'anima avere udito quest'anno da tutte le parti della Camera rispettare gl'impiegati e non accusare altri vizi che quelli di questo o quel sistema. Gl'impiegati ci sono necessari per le riforme, che sono una battaglia. Non si licenziano i soldati alla vigilia di battersi. (*Bene*).

Dette queste cose, faccio eco a ciò che disse l'on. De Luca, che la vera discentrazione non sta nella divisione delle operazioni, ma nello scemare le ingerenze governative. Quanto minori di numero queste saranno, tanta maggior sorveglianza si potrà esercitare sulle medesime.

Non mi resta a parlare che degli spedienti, nei quali i miei avversari dissentono più che mai. Mi arresta quello che disse l'on. Briganti Bellini.

Io dissento profondamente da lui circa alla speranza da esso manifestate in nuovi prestiti, i quali in vece che colmare il vuoto, lo allargherebbero, e non ci permetterebbero mai più di raggiungere il pareggio. Questo spettacolo all'Europa non dobbiamo darlo. Gli espedienti non ci torneranno utili e la fiducia non sarà rinata che l'ultimo giorno quando si tratterà definitivamente di raggiungere il pareggio (*bene*).

La seduta è levata alle ore 6 pom.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 23 dicembre 1865, che approva l'unito regolamento per l'esecuzione del Real decreto 25 maggio 1865, n. 2316, col quale si è provveduto per l'amministrazione della officina governativa delle carte-valori, e che avrà effetto a datare dal 1 gennaio 1866.

2. Il testo del regolamento anzidetto.

3. Un R. decreto dell'8 febbraio con il quale allo specchio num. 2 annesso al Regio decreto 30 dicembre 1865, specchio relativo al personale pel culto, per l'istruzione religiosa e per l'insegnamento presso la Regia militare accademia, sono fatte le seguenti modificazioni:

a) Soppressa la carica di professore titolare pel disegno di paese;

b) Ridotto a tre il numero dei professori aggiunti per le matematiche e soppresse le cariche di professori aggiunti per la fisica, la chimica, le lettere italiane, il disegno architettonico e quello di paese;

c) Sono pure soppresse le cariche dei professori aggiunti militari.

Tali modificazioni avranno effetto a datare dal 1° marzo venturo.

4. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 22 corr. contiene:

1. Un R. decreto del 4 febbraio, con il quale è fatta facoltà al Ministro dell'interno di occupare contemporaneamente per uso civile il pian terreno del convento di S. Agostino in Cammarata, esclusi i locali in detto piano addetti al culto divino o indispensabili a' religiosi per l'abitazione del piano superiore, conformandosi alle norme stabilite dalle leggi.

2. Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano, fra le quali notiamo la seguente:

A grand'ufficiale:

Bevilacqua marchese Carlo, senatore del Regno, presidente della Commissione d'inchiesta per la ferrovia a traverso le Alpi Elvetiche.

3. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

4. Nomine e disposizioni nel personale dei pubblici insegnanti.

ELEZIONI POLITICHE

Nicastro. — Eletto: generale Stocco.

SENATO DEL REGNO

Il Senato è convocato lunedì 26 corrente al tocco negli uffizi per l'esame del disegno di legge relativo alla Sila delle Calabrie (n.4).

Alle 2 in seduta pubblica:

1. Comunicazione del Governo.

2. Discussione dei progetti di legge:

a) Soppressione delle sotto-prefetture ed altre disposizioni d'ordine amministrativo (n. 14);

b) Estensione agli ufficiali della già marina delle Due Sicilie della legge 26 marzo 1865 (n. 12).

3. Relazioni di petizioni.

E successivamente, ove si trovi in pronto seguirà la discussione del disegno di legge sull'istituzione del credito fondiario nelle provincie continentali del Regno (n. 4).

CRONACA DI FIRENZE

CONSIGLIO COMUNALE DI FIRENZE

Nella sua ultima seduta il Consiglio comunale continuò a discutere sulle modificazioni ed aggiunte da farsi al regolamento di polizia municipale, quindi fu deliberato di vendere all'accollatario della pubblica nettezza, un appezzamento di terreno di 2000 metri nel possesso già Fedi fuori porta San Gallo, nel luogo detto alle Cure, al modico prezzo di lire 4 al metro, a condizione che detto accollatario debba costruire un locale per rinchiudervi tutto il materiale della nettezza pubblica, e con riserva pel Municipio di potere acquistare a termine d'accollo per il prezzo di stima i locali ivi costruiti.

Sulla proposta del Sindaco la commissione terza presentò quindi al Consiglio la seguente deliberazione che venne all'unanimità adottata.

Il Consiglio,

Visto l'avviso del signor Sindaco in data del 12 corrente, concernente la proroga al pagamento della tassa sulla ricchezza mobile;

Considerando essere conveniente tanto per i contribuenti che per l'amministrazione municipale di facilitare a quelli delle classi inferiori il modo di pagare la detta tassa.

Dichiara:

Art. 1. È data facoltà al Sindaco di anticipare la prima rata semestrale della tassa sulla ricchezza mobile del 1865 per conto di coloro che sono tassati per L. 15 o meno.

Art. 2. Coloro per i quali verrà anticipata la tassa saranno tenuti a rimborsarla in tre rate uguali scadenti al 1 marzo, il 1 aprile e il 1 maggio, ferme stanti le condizioni stabilite dalle leggi circa alla esecuzione delle imposte.

— —

Sappiamo che S. M. il Re d'Italia col ministro della pubblica Istruzione ed il sindaco di Firenze vide ieri il quadro del professore Carlo Ademollo, rappresentante la battaglia dove gl'italiani vinsero in San Martino gli austriaci. Il Re, al quale piacque il vedere ravvivato coll'arte della pittura questo fatto della virtù italiana, porse all'egregio pittore meritate lodi. Le arti, allorchè diventano maestre di sapienza e di valore, si fan più belle, e più gloriose appariscono; ed è ben ragione che la Maestà di colui che per virtù propria sollevò a grandi fatti il popolo suo, sia cortese di lodi e di affetto a chi adopera l'ingegno in eternare imprese onorate.

Il quadro del prof. Ademollo è ora esposto al pubblico nelle sale della Società promotrice, via del Rosaio.

— —

È giunta a Firenze l'esimia cantante Erminia Frezzolini che darà un corso di rappresentazioni al teatro Pagliano. Questa notizia sarà accolta con favore da tutti coloro che tengono in pregio la scuola italiana di canto, della quale la signora Frezzolini può ancora dirsi la più perfetta rappresentante.

— —

La *Società filodrammatica de' Concordi* si è ricostituita per compiere il suo mandato di completare, mediante un corso di recite, la somma richiesta per condurre in marmo la statua di Carlo Goldoni, di cui vedemmo il modello in gesso, collocato al Ponte alla Carraia, durante le feste pel centenario di Dante.

È opera egregia del prof. Ulisse Cambi, ed auguriamo di cuore che la Società suddetta raggiunga l'intento, e che così, a norma di quanto ha già decretato il Municipio, questa bellissima statua possa in breve tempo servire di abbellimento alla nostra città.

Crediamo anche la Società stessa sarà per cooperare a profitto del monumento da collocarsi in Santa Croce, alla memoria dell'illustre G. B. Niccolini, a cui sarebbe tempo che la patria pagasse questo tributo già troppo oramai dimenticato! Il sig. marchese Giovacchino Napoleone Pepoli è il presidente di questa nuova Società, e non dubitiamo che egli si darà ogni premura perchè possa raggiungere il suo nobile scopo.

— —

Il signor Alfredo De Caston, prestidigiatore parigino di bella fama, e noto al mondo letterario per la pubblicazione delle *Scroccherie dei baratori di carte* ed altri libri, questa sera 23 corrente, alle ore 8 1|2, nella sala della Società Filarmonica, darà una rappresentazione di *Ricreazioni storiche e matematiche e di giuochi di prestigio.*

Il programma della serata è il seguente:

Gli stregoni dell'antico Ponte Nuovo:
Il re dei giuocatori;
Le più graziose indovine del mondo;
I mazzetti di fiori di Marivaux;
Viaggio fantastico ne' due mondi;
Un problema dimenticato da Pitagora;
Un allievo di Pico Della Mirandola;
La lucidità senza il sonno;
I grandi secoli dell'umanità.

— —

Nella giornata di mercoledì, vennero arrestati due individui imputati di furto, ed un tale che ingiuriò le guardie municipali.

— —

Un ladruncolo che aveva rubato un paio di lire ad un venditore di polli in Mercato, n'ebbe tante botte, che fu una fortuna per lui che arrivassero gli agenti di pubblica sicurezza ad arrestarlo e tradurlo in questura.

— —

Venerdì, 23 corrente, nella sala del R. Museo, il professore Vegni riprenderà il corso delle sue lezioni sulle applicazioni del calorico, trattando *Dei sistemi usati pel riscaldamento dei liquidi e la generazione del vapore.*

Domani, sabato, 24 febbraio, a ore 11 antimeridiane, nel R. Istituto di studi superiori, il prof. Giuseppe Ferrari farà la sua solita lezione di filosofia della storia.

— —

Nella giornata del 21 febbraio, il termometro centigrado del R. Osservatorio seguò la temperatura massima di † 18,8 e la minima di † 7,5.

Nella notte del 22 febbraio, la temperatura minima fu di † 10,5.

— —

Defunti denunziati al Municipio di Firenze nel dì 20 febbraio corrente:

Galletti Francesco, d'anni 70 — Ceroni Margherita vedova Capecchi del fu Antonio, id. 65 — Pontanari Olimpia di Roberto, id. 22, cucitrice — Agati Enrico del fu Giuseppe, id. 25, impiegato comunale — Maferson Enrichetta del fu Michele, id. 51 — Pergolini Ferdinando del fu Niccolò, id. 50, scrivano.

Più 3 bambini che non avevano ancora 7 anni.

Gli atti di nascita denunziati all'ufficio dello stato civile del Municipio di Firenze furono 22, vale a dire 12 maschi, 9 femmine ed un nato morto.

Id. del 21:

Balestrieri Rosa vedova Passini, d'anni 80, attendente a casa — Dainelli Angiolo, id. 60, contadino — Giuntini Luigi, id. 74, servo di chiesa — Panzani Egidio, id. 57, cuoiaio — Pratesi Giusta nei Bencini, id. 60, stiratrice.

Più 3 bambini che non avevano ancora compiuti 4 anni.

Le nascite denunziate nel dì 21 febbraio nell'Ufficio dello stato civile del Municipio di Firenze, furono 17, cioè, 9 di sesso femminino, 7 di sesso mascolino ed un nato morto.

Matrimonii celebrati nel dì 20 febbraio 1866.

Rogai Enrico di Firenze, parrucchiere, d'anni 31 e Romei Carolina di Firenze, modista, di anni 22.

Vanni Mariano dell'Impruneta, fornaciaio, id. 27 e Degli Innocenti Maddalena di Firenze, sarta, id. 20.

Porri Vincenzo di Firenze, portinaio al Manicomio, id. 49 e Pucci Anastasia di Firenze, portinaia al Manicomio di Firenze, id. 31.

Vettori Vittorio di Firenze, cartolaro, id. 49, e Peruzzi Elvira di Firenze, maestra di scuola, id. 32.

Nel dì 21:

Boni Emilio di Firenze, cocchiere, d'anni 23 e Brogini M. Rosa di S. Felice a Ema, attendente alle cure domestiche, id. 18.

Cappuccini Gaetano di S. Piero a Monticelli ortolano, id. 35 e Fancisti Carolina di S. Bartolomeo a Ripoli, colona, id. 22.

EPIGRAFIA

Abbiamo ricevute le epigrafi dettate dal comm. Pietro Durio in morte del principe Oddone e dedicate a S. M. il Re. Non è la prima volta che ci è accaduto di tener discorso di epigrafi scritte dall'egregio comm. Durio, per solenni avvenimenti nazionali, ed ora affine di porgere ai lettori un saggio di quelle che annunziamo, ne scegliamo due, mancandoci lo spazio per riportarle tutte:

I.

ODDONE EUGENIO MARIA
duca di Monferrato
terzogenito
DI VITTORIO EMANUELE AUGUSTO
e
DI MARIA ADELAIDE
sempre lagrimata sempre benedetta
che adorno
di pietà di innocenza
e d'aurei costumi
sul ridente mattino della vita
non tocco ancora il IV lustro
nel ventidue gennaio MDCCCLXVI
l'alito di morte spense
e quasi bell'astro
disparve
si ricongiunse alla genitrice
beato nel sorriso
di Dio.

— —

II.

Vale!
GENEROSO PRENCE
arcano decreto
del cielo
ti chiamò innanzi tempo
alla seconda vita
se i celesti
odono le umane preci
prega l'eterno
per la felicità dei tuoi cari
prega che gli anni
a te tolti
si aggiungano al tuo genitore
amore e gloria
di questa diletta patria
l'Italia.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Assoluzione. — Ieri, scrive la *Gazzetta di Genova* del 21, questo tribunale correzionale mandava assoluti quei sette italiani imputati di oltraggi al Console italiano in Alessandria d'Egitto cav. De Martino, in occasione che gli arabi aveano insultato ed aggredito alcuni marinai dell'*Etna*.

Le risultanze del processo non furono troppo lusinghiere pel cav. De Martino, al quale pare facesse difetto il coraggio nel supremo momento di far rispettare l'onore della bandiera italiana.

Danni del petrolio. — La *Gazzetta di Genova* del 20 scrive:

Una nuova prova della straordinaria potenza esplosiva del petrolio l'abbiamo nel seguente fatto avvenuto ieri a Sampierdarena. Dovendosi procedere, in un magazzino di petrolio, al restauro di truogoli nei quali da alcuni mesi non era stato posto petrolio, si ricorse al mezzo del fuoco per toglierne il puzzo che ancora vi durava. Ma gettato appena un pugno di ricci accesi nel vuoto recipiente, la sostanza infiammabile di cui doveva essere rimasto impregnato scoppiò con tale violenza che ne furono crollati i pilastri, divelte le porte dai gangheri e cacciate sulla strada. Ne rimase ferito, non molto gravemente, al capo un facchino e non si ebbero a deplorare maggiori danni.

Le pretese di uno sposo. — Lo *Avvisatore Alessandrino* del 12 scrive:

Si conta che in una provincia celebratosi un matrimonio prima in chiesa che al municipio, lo sposo dopo alcuni giorni non solo si rifiutò di convalidare civilmente la sua unione, ma si rifiutò di convivere colla donna e solo vi si adattò ad accettarla in moglie legalmente quando gli venne raddoppiata la dote. — Serva l'esempio per l'avvenire.

Tentato suicidio. — Ieri, scrive la *Lombardia* del 15, certa Carolina Gariboldi, vedova Daverio, d'anni 30, abitante in Santa Margherita, tentò di suicidarsi tagliandosi con un rasoio la gola. — A quanto pare, questa infelice sarebbe stata tratta al disperato tentativo da dissesti finanziari.

Sequestro di giornale. — Il *Democratico* di Forlì del 15 annunzia che il suo numero dell'11 fu sequestrato dal fisco perchè conteneva un articolo imputato di offesa ed oltraggio alla sacra persona del re.

Suicidio. — Leggiamo nella *Gazzetta delle Romagne* del 21, che il 19, un soldato del 41° reggimento, distaccato al forte San Felice, uccidevasi con un colpo di fucile sotto il mento.

Necrologia. — Il *Giornale di Roma* del 19 annunzia che il giorno prima, monsignor Carlo Belgrado, già vescovo di Ascoli del Piceno, eppoi Patriarca di Antiochia *in partibus*, moriva in età di 57 anni.

NOTIZIE ULTIME

Un dispaccio da Dublino in data del 19 annunzia che dal 17 sera in poi erano state arrestate 26 altre persone, sospette di fenianismo.

Un gran numero di sospetti aveva abbandonato la città la mattina del 19.

La mattina erano stati condotti a Dublino 15 prigionieri da Drogheda.

Dicevasi che il governo volesse sequestrare dei telegrafi.

La Commissione speciale d'inchiesta pei processi feniani cessò le sue funzioni. Le sarà sostituita un'altra Commissione per le assisie.

A Limmerick vennero arrestati quattro ufficiali sotto imputazione di fenianismo.

È smentita la notizia di un colpo da fuoco tirato contro una delle guardie a Dublino.

Il *Giornale di Posen* del 17 febbraio, annunzia che la nuova divisione amministrativa del regno di Polonia è finalmente stata approvata dall'imperatore di Russia. Il regno sarà diviso in dieci *governi* e ottanta distretti. I governatori saranno ufficiali superiori russi ed avranno tutte le attribuzioni de' presenti *capi militari*. Le funzioni di vice governatore saranno affidate ad impiegati civili. Non si sa se questi ultimi potranno essere polacchi. Questo nuovo ordinamento mette fine alla presente divisione in cinque grandi comandi militari. Invece di cinque, il paese avrà dieci governatori militari ed ottanta capi di distretti anch'essi militari, giacchè l'amministrazione dei distretti sarà anch'essa affidata ad ufficiali dell'esercito russo. In questo modo, aggiunge il *Giornale di Posen*, tutta la costituzione amministrativa del regno di Polonia avrà un carattere puramente militare, i poteri civili perderanno quel po' d'autorità che ancora loro rimane e l'amministrazione della giustizia sarà tolta al potere giudiziario competente per essere lasciata in balia dell'arbitrio militare.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Nuova-York, 11. — Il Congresso adottò il progetto che stabilisce una tassa sui possessori esteri, che tengono obbligazioni di strade ferrate americane.

Furono arrestati due individui che erano accusati di preparare una spedizione militare contro la Spagna, violando la neutralità.

Il giurì dichiarò che vi ha luogo di procedere a parecchi arresti nel Rio Grande per violazione di neutralità.

Il colonnello Brown rimpiazzò il generale Weitzel.

Scrivono da Lima che i sudditi spagnuoli i quali abitano nel Perù devono inscrivere il loro nome in un registro ufficiale. Il governo peruviano prese le opportune misure per fare delle reppresaglie nel caso che gli spagnuoli occupassero una parte della costa e cagionassero dei danni al Perù.

La flotta spagnuola mantiene un blocco rigoroso a Valparaiso.

Parigi, 22. — La *Patrie* annunzia che 5000 uomini dell'armata francese partiranno dal Messico alla fine del corrente mese.

L'imperatore commutò in 10 anni di lavori forzati la pena di morte a cui furono condannati gli zuavi per i fatti della Martinica.

Girardin cessò di far parte della redazione della *Presse*.

Il sig. Pieri, prefetto del dipartimento del Nord, fu nominato prefetto di polizia.

Madrid, 22. — Il Congresso adottò la proposta della commissione sul progetto di legge tendente a dichiarare l'incompatibilità di essere nello stesso tempo deputato e pubblico funzionario.

Lisbona, 21. — Il Governo ordinò al generale Prim di partire dal Portogallo. La Camera sta discutendo una proposta che tende ad opporsi a tale decisione.

Londra, 22. — La Banca ha ridotto lo sconto al 7 per cento.

Parigi, 22. — Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 22 1|4; nel tesoro 2; nei conti particolari 7|10. Diminuzione nel portafoglio 53 2|3; nelle anticipazioni 3|5; nei biglietti 30 4|5.

Altro della stessa data. — La Banca di Francia ha ribassato lo sconto dal 4 1|2 al 4 per cento.

— —

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 22 febbraio.

	febbraio 21	febbraio 22
Fondi francesi 3 0|0	69 12	69 30
» » 4 1|2 0|0	98 95	99 —
Consolidati inglesi	87 3|4	87 3|4
» fine marzo	— —	— —
Italiano 5 0|0 in contanti	61 20	61 40
» fine mese	61 22	61 3[illegible]
» » fine prossimo	61 52	61 65
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	677	685
» » » italiano	—	340
» » » spagnuolo	405	408
Strade ferr. Vittorio Eman.	130	140
» » Lombardo-Ven.	398	402
» » Austriache	403	405
» » Romane	120	120
Obbligazioni	137	137
» ferrovia di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *direttore*.
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 22 febbraio 1866.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	61 30 —	61 25 —	61 70 —	61 65 —	— — —	— — —
» sottoscrizione	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
3 %	38 70	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Imprestito Ferriere	78 —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	— — —	— — —	— — —	— — —	02 50	— — —
Azioni Banca Nazion. Toscana	— — —	— — —	— — —	— — —	1625 —	— — —
Banca Nazion. del Regno d'Italia	— — —	— — —	— — —	— — —	1510 —	— — —
Cassa sconto Toscana in sott.	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Banca di Credito Italiano	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obblig. Tabacco 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —	98 —	— — —
Azioni Strade ferrate livorn.	— — —	— — —	— — —	— — —	62 50	— — —
Obbl. 3 % dette	203 — —	202 50	— — —	— — —	— — —	202 cont.
» 3 % »	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	— — —	41 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. dette tutte pagate	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Imprestito comunale 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —	81 50	— — —
Detto in sottoscrizione	77 —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Detto liberato	60 —	— — —	— — —	— — —	75 50	— — —
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni Strade ferr. Merid.	— — —	— — —	— — —	— — —	260 —	— — —
Obbl. 3 % dette	160 —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbligazioni demaniali	390 75	390 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
» » 2.a »	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
5 % italiano in piccoli pezzi	— — —	— — —	— — —	— — —	61 75	— — —
3 % idem	— — —	— — —	— — —	— — —	39 —	— — —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	61 25 —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —

Milano, 21 febbraio.

FONDI PUBBLICI				Lett.	Den.	Nominale	Prezzi fatti
	Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	— —	— —	— —	— —
	» » »	»	spezz.	— —	— —	— —	— —
	» » »	»	fine c.	— —	— —	— —	61 15 —
	» » »	»	fine p.	— —	— —	— —	— —
	Certificati del	»	cont.	— —	— —	— —	— —
	nuovo prestito	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
	» intestata »	»	cont.	— —	— —	— —	— —
	» »	1 apr.	cont.	— —	— —	— —	— —
	5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	— —	— —	96 —	— —
Azioni	Banca nazionale	1 gen.	cont.	— —	— —	1340 —	— —
	»		fine c.	— —	— —	— —	— —
»	Banca di Credito it.		cont.	— —	— —	— —	— —
	»		fine c.	— —	— —	— —	— —
»	Cassa sconto Tosc.		cont.	— —	— —	— —	— —
	»		fine c.	— —	— —	— —	— —
»	Canali Cavour		cont.	— —	— —	— —	— —
»	Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	— —	— —	400 —	— —
	»	1 mag.	fine p.	— —	— —	— —	— —
	» Merid.	»	fine c.	— —	— —	252 —	— —
	» »	1 gen.	fine p.	— —	— —	— —	— —
»	Pubblico Macello	»	cont.	— —	— —	— —	— —
Obbl.	Strade ferrate L.-V.		»	— —	— —	— —	— —
	» Merid.	1 apr.	»	— —	— —	139 —	— —
	» Livor.	1 gen.	»	— —	— —	— —	— —
»	Canali Cavour	»	»	— —	— —	— —	— —
»	Beni demaniali	1 apr.	»	— —	— —	392 —	— —
»	Della Città 1860 5 %		»	— —	— —	86 50	— —
»	CC. SS. di Milano	»	»	— —	— —	— —	— —
»	Della Città rimbors. con pr.		»	— —	— —	30 —	— —

Genova, 21 febbraio.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	61 10	61 —			
» » » f. m.	61 10	61 05	Cassa generale cont.	— —	— —
» » » f. pr.	61 50	61 45	» f. m.	— —	— —
» in piccole partite cont.	— —	61 25	Cassa sconto cont.	— —	— —
» Certif. impr. 1865 emis.	— —	— —	» » f. m.	— —	— —
» » » » f. m.	— —	— —	Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	— —
» Hambro 1851 cont.	— —	— —	» » » » f. m.	338 —	338 —
3 % » 1853 cont.	— —	— —	» » » » f. pr.	338 —	— —
4 % Obb. Stato 1834 cont.	— —	— —	Soc. Canali Cavour cont.	— —	— —
» » 1849 cont.	— —	— —	Min. Montoponi	— —	— —
» » 1850 cont.	— —	— —	» Monte Santo, contr.	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	— —	— —	» Monte Vecchio	— —	— —
4 % Ced. Città 1834 cont.	— —	— —	Acquedotto Nicolay cont.	— —	— —
5 % » » 1855 cont.	— —	— —	Az. ferrovie Merid. cont.	— —	250 —
Banca Nazionale cont.	1512 —	— —	Ob. » 3 % cont.	— —	— —
» » f. m.	1512 —	1514 —	Obbl. Beni demaniali cont.	— —	— —
» » f. pr.	— —	— —	» » f. m.	390 —	390 —
Banca d'Italia emiss.	1343 —	1343 —	5 % Romano	— —	— —

Torino, 21 febbraio.

	Contratti in contanti		in liquidazione	
FONDI PUBBLICI				
Consolidato 5 0/0	— — — 61 27 1/2	— — —	— — —	
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — —	— — —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banco di sconto e sete	— — —	— — —	— — —	238 28 febbr
Banca nazionale	— — — 1345 —	— — —	— — —	
Credito mob. italiano	— — —	— — —	— — —	
Obbl. demaniali	— — —	— — —	— — —	

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

		ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze	part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato	»	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja	»	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini	»	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca	»	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa	arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa	part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca	»	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini	»	» »	8 56	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja	»	7 35	9 34	1 38 p	6 »	7 50	11 06
Prato	»	8 08	10 05	2 08 »	6 22	8 17	11 27
Firenze	arr.	8 50	10 42	2 50 »	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

		ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja	part.	6 28	» »	1 35	» »
Empoli	»	8 40	» »	7 15	» »
Siena	arr.	10 45	» »	9 15	» »
»	part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga	»	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle	arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

		ant.	ant.	pom.	
Ficulle	part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga	»	» »	7 55	2 40	» »
Siena	arr.	» »	10 05	4 35	» »
»	part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli	arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja	»	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna	part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 10
Firenze	arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze	part.	a » »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna	arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna	part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara	»	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna	»	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini	»	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona	arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona	part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini	»	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna	»	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara	»	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna	arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona	part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara	»	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia	»	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bari	»	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi	arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi	part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari	»	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia	»	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara	»	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona	arr.	7 25	10 25	8 50	» »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano	part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 » p
Lodi	»	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza	»	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena	»	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna	arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna	part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena	»	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza	»	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi	»	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano	arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano	part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 40p
Pavia	»	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria	»	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova	arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova	part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria	»	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia	»	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano	arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino	part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti	»	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria	arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria	part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti	»	5 40	37	7 28	9 04
Torino	arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano	part.	6 10a / 7 50	12 30p / » »	1 20p / » »	6 10p / » »
Bergamo	»	9 05	1 41	3 19	8 »
Brescia	»	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano	»	11 33	3 57	5 53	» »
Verona	»	1 15	» »	» »	» »
Venezia	arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia	part.	» »	» » a	5 45a	9 25a	
Mantova	»	» »	» »	8 30	» »	
Desenzano	»	» »	7 15	12 55	4 05	
Brescia	»	5 » a	8 12	1 38	5 10	
Bergamo	»	6 38	9 49	2 49	6 50	
Milano	arr.	» » / 8 20	» » / 11 25	» » / 4 [illegible]	» » / 8 30	

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio	part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema	»	8 17	2 15	8 21
Cremona	arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona	part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema	»	6 19	2 22	6 20
Treviglio	arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

		antim.	pom.	pom.
Bergamo	part.	8 30	3 15	8 05
Lecco	arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco	part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo	arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano	part.	6 30a	9 » a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza	»	6 56	9 25	12 34	2 5[illegible]	5 32
Seregno	»	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata	arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata	part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno	»	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza	»	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano	arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano	part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta	»	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara	»	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara	»	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona	»	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino	»	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran.	arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran.	par.	3 » a	» » a	5 45a	10 30p	» » p
Torino	»	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona	»	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara	»	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara	»	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta	»	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano	arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom.		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni [illegible] nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	» » ant.	12 » ant.	3 » a
Arona	arr.	» » »	12 30 »	3 30 »
Arona	part.	6 20 »	2 30 p.	3 50 »
Pallanza	arr.	6 37 »	2 52 »	5 35 »
Intra	part.	6 55 »	5 35 »	6 » »
Magadino	arr.	10 20 »	6 10 »	» » »
Magadino	part.	» » »	6 » a	11 » »
Intra	»	5 23 »	9 20 »	2 06 p.
Pallanza	»	5 43 »	9 35 »	2 22 »
Arona	arr.	7 15 »	11 » »	4 » »
Arona	part.	» » »	11 20 »	» » »
Sesto	»	» » »	11 50 »	» » »

LAGO DI COMO

Corse da Como a Colico e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 45 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 45 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 2	Desenzano	arr.	8 50
Limone	part.	11 »	Desenzano	part.	1 »
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20 p
Salò	part.	1 45	Salò	part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
Desenzano	part.	4 20	Limone	part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

Si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi **30** la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di **L. 1** per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110.